

EDITORIA In un libro la storia delle tecniche di conservazione e i reperti custoditi al "Morgagni" di Padova

Museo anatomico tra scienza, arte e horror

Alessandro Comin

PADOVA

La suicida punita sembra uscita dalla fantasia di un genio dell'horror, con i serpenti attorcigliati intorno al volto e infilati nelle orbite oculari insanguinate. Eppure è scienza del passato. E in un certo modo anche arte, se è vero che fu esposta e premiata all'Esposizione Universale di Parigi del 1867.

La suicida punita è un vero busto di donna conservato con la tecnica della "tannizzazione", metodo in voga un secolo e mezzo fa, ispirato alla lavorazione delle pelli animali nelle conerie. Era una sartina padovana di 19 anni che nel 1863 si tolse la vita gettandosi nelle acque del fiume che all'epoca lambiva l'Ospedale Giustiniano. Per trarlo a riva, il cadavere fu agganciato senza troppo rispetto con degli uncini. E Lodovico Brunetti, uno dei maestri della conservazione dei corpi,

ebbe l'idea di utilizzare gli squarci sul volto per trasformarlo nel simulacro di una pena infernale dantesca.

La storia, insieme a tante altre, è contenuta in "Sua maestà anatomica" (Logos edizioni), il libro di Ivan Cenzi, Carlo Vannini e Alberto Zanatta che racconta il museo Morgagni di Padova, interno all'Istituto di Anatomia patologica dell'Università. Creato per fornire materia di studio diretto agli iscritti alle discipline mediche, raccoglie oltre 1500 reperti che illustrano patologie e malformazioni. Un autentico "tesoro" sotterraneo, ora entrato nella collana "Bizzarro

SIMBOLO

La sartina che divenne "la suicida punita"

Bazar", serie di pubblicazioni che si propone la riscoperta di alcune meraviglie italiane in bilico tra scienza, arte, macabro e sacro. I precedenti volumi sono stati dedicati alle catacombe dei Cappuccini di Palermo, al trittico San Bernardino alle Ossa a Milano-Cripta dei Cappuccini e chiesa Santa Maria della Morte a Roma.

"Sua maestà anatomica" non omette nulla su gemelli siamesi e disfunzioni, mostruosità e neoplasie, parassiti e tecniche di conservazione, e consapevolmente non si sottrae al rischio di disturbare i più sensibili e all'opportunità di vellicare il gusto del freak e dell'horror. Ma l'accuratezza delle ricostruzioni e delle schede e la qualità delle immagini gli conferiscono un indubbio valore scientifico e storico. Il volume, d'altronde, è stato realizzato in stretta collaborazione con la stessa Università.

© riproduzione riservata



IMMAGINE Una colonna vertebrale deformata studiata a Padova.

